Anno XXXV. Sabato 4 Novembre 1882 N. 256

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Italia e Austria

La sessione delle delegazioni parlamentari austro-ungariche ha un interesse speciale per noi anche quest' anno. Il lettore non avrà dimenticato l' incidente provocato l' anno scorso dalle dure parole del conte Andrassy sulla nostra politica estera; oggi dobbiamo udire cose, non nuove, ma sempre sgradevoli dalla bocca del conte Kalnocky, ministro comune degli affari esteri della monarchia austro-ungarica. Il 31 ottobre, nel Comitato per gli affari esteri della delegazione ungherese, il Max Falk domandò se la restituzione della visita a re Umberto, da parte dell' imperatore, fosse stata differita per ragioni personali o politiche. « Il pubblico, disse il Falk, che conosce la delicatezza di S. M. in tali cose e la sua strordinaria cortesia fece ogni sorta di congetture — ch' io sorvolo — circa i motivi della non restituzione della visita. » Il Kalnocky rispose, in sostanza, che ragioni personali non entravano qui, e che l' aggiornamento della visita imperiale ai reali d' Italia è dovuto « alle condizioni straordinarie » di Roma, dove la persona di S. M. apostolica potrebbe divenir oggetto di dimostrazioni opposte. « Il ministro, soggiunse il conte, non si sentiva in grado, quindi, di consigliare a S. M. di fare la desiderata visita a Roma, quantunque i ministri italiani, dal canto loro, non potessero risolversi a indicare un altro luogo. » Ebbene, l' imperatore e il suo ministro degli esteri hanno ragione, dal loro punto di vista; il torto è stato ed è del nostro Governo, il quale, prima di decidere la visita di re Umberto a Vienna, doveva accertarsi se Francesco-Giuseppe l' avrebbe restituita a Roma. Le obiezioni addotte dal conte Kalnoky esistevano anche allora e c' è veramente da stupire come il Governo italiano non abbia saputo scrutare i i sentimenti della Corte e del Governo imperiale. Ma noi sospettiamo che il nostro ministro degli esteri, volendo ad ogni costo fare un colpo di teatro da cui s' attendeva chi sa quale effetto strepitoso, abbia badato più al vantaggio momentaneo che non alle conseguenze possibili della cosa e tenuto in poco conto certi scrupoli pur degni di rispetto.

Ora il fatto ha mostrato ch' era meglio che i reali d' Italia fossero rimasti a casa. Il viaggio a Vienna era fuori di luogo, non solo perchè non s' aveva la sicurezza del ricambio, ma anche perchè l' insieme della politica italiana armonizzava male con quell' atto importante. Il conte Kalnoky ha detto nel Comitato della delegazione ungherese, che la visita del re e della regina d' Italia significava attestazione dei sentimenti di amicizia della casa regnante d' Italia per la Casa regnante d' Austria ed esprimeva il desiderio dell' Italia d' associarsi alla politica conservatrice e pacifica della monarchia austro-ungherese; soggiungendo che il filo delle buone relazioni tra i due Stati è stato filato ulteriormente dopo il viaggio reale a Vienna.

Sta bene, ma noi vorremmo che codesto filo fosse non solo lungo, ma anche robusto e perchè abbia l' una e l'altra qualità è d' uopo che la politica estera dell' Italia sia superiore ad ogni sospetto e ispiri una fiducia intera; cosa che non sappiamo se si possa asserire di essa, oggi. Finora ci procura ben pochi soggetti di soddisfazione e le dichiarazioni del Kalnoky non ne son uno, di certo.

LE ELEZIONI

Oggi si può fare esatto calcolo sulle elezioni del 29 ottobre.

I liberali-moderati, anche diffalcando i seggi perduti, hanno, tutto compreso, guadagnato una trentina di seggi.

Quasi altrettanti seggi in più di quelli che avranno in tutto i radicali.

Questi nella nuova Camera si divideranno in due schiere: i radicali puri o repubblicani di varie specie e i radicali monarchici. In altre parole: i radicali della Costituente e i radicali della Costituzione.

I primi saranno capitanati da Agostino Bertani, i secondi da Francesco Crispi.

Zanardelli e Baccarini, quando non siano più ministri, saranno, nella Camera, radicali di un' altra specie: saranno cioè radicali all' acqua di rose e ad un tempo monarchici all' acqua di malve. Uscendo dal Ministero, forse si unirebbero al Crispi per formare insieme il gruppo dei quarantottisti.

Quarantottisti e radicali puri potrebbero, tutt' al più, formare un complesso di 130 voci e voti.

Gli altri 380 deputati possono formare una immensa e compatta maggioranza liberale-monarchica.

Basta che Depretis lo voglia — e e lo voglia non solo sinceramente, ma virilmente.

E basta, che, a Montecitorio, Stradella si ricordi di Cologna.

In Piemonte siamo andati benissimo. Abbiamo conquistato diversi posti. Notevolissime le elezioni del Tegas e del Chiala.

Nella stessa Lombardia, nelle provincie di Pavia, Bergamo e Como abbiamo avuto risultati che ci compensano del male verificatosi nel resto della Regione.

Nel Mezzogiorno l' esito superò l' aspettazione. E laggiù, del resto, niente radicalismo.

On. Depretis, proprio proprio dipende tutto da lei.

Si faccia onore!

Dalla Capitale

Roma 1 novembre

(L.) L' on Depretis oggi stava meglio e conferì coi ministri. Non credo però che abbia presieduto il consiglio.

È imminente la nomina del nuovo ambasciatore a Parigi. Si sa ufficiosamente, ma non ancora ufficialmente, che il governo francese darà per successore al marchese De Noailles il sig. Decrais direttore generale al Ministero degli affari esteri, che fu ministro plenipotenziario a Bruxelles.

È giunto a Roma il gen. Robilant, del cui trasferimento a Parigi si discorre sempre. Non credo che il generale Robilant lo desideri, imperocchè egli, a cagione delle parentele della sua signora, ha relazioni numerose coll' alta società austriaca e si trova assai bene a Vienna, dove anche in causa di quelle relazioni la sua opera diplomatica fu ed è utilissima al governo italiano e vantaggiosa pel mantenimento delle buone relazioni fra i due Stati.

Il gen. Robilant ha conferito coi ministri Mancini e Depretis e con lo ambasciatore austro ungarico.

Il comm. Nigra è atteso a Roma.

Il governo intende che prima del 22 novembre, anche la questione dell' ambasciata di Parigi sia risoluta.

Le nomine dei senatori furono già decise in consiglio dei ministri, fin dalla settimana scorsa, ma si deliberò di non pubblicarle in attesa del risultato delle elezioni e coll' intendimento di comprendere nella *infornata* qualche ex deputato non rieletto.

Dicesi, per esempio, che l' on. Depretis voglia offrire un seggio senatoriale all' on. Maurogonato, il quale, però può avere la certezza d' essere eletto deputato in qualche collegio Veneto di prossima vacanza.

A Roma nessuna novità. Sono letti con interesse le notizie telegrafiche dei risultati delle elezioni, ma sarebbe illusione credere che il popolo si appassioni molto per la politica.

Il popolo non conosce ancora quanta relazione e quanto schietta concessione vi sia tra i suoi interessi e la politica.

Fra qualche giorno il Consiglio comunale discuterà il programma finanziario, la cui approvazione è sicura.

Ieri gran folla di pietosi visitatori al Campo Verano, dimora degli estinti.

Il Municipio di Roma tiene le strade che conducono al Cimitero in condizione di cui il più povero villaggio si vergognerebbe.

La elezione del Coccapieller a Roma fu detta un fenomeno; io la prevedeva e non mi ha punto sorpreso.

Quella elezione non può sorprendere quando si considerino gli elementi svariati che, necessariamente, dovevano concorrere a darla.

La elezione del Coccapieller è il portato delle circostanze politiche morbose di Roma; quella elezione fu una protesta contro i radicali e repubblicani *schiacciati dal carro di Checco*, come dice il popolino di Roma; fu incoraggiamento al tribuno onde prosegua a *smascherare*. Il *popolo* mutò idolo ed oggi esalta Coccapieller per schiacciare i Parboni, i Dobelli, la *Capitale*, la *Lega*. Chi sarà fra un anno il suo idolo? Vatellapesca. Intanto Coccapieller è deputato e la elezione sua, per chi conosce Roma e le sue condizioni, ha carattere antiradicale più di qualsiasi altra votazione.

Pel Coccapieller si votò anche per

52 APPENDICE

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

Dione

Spaventevole aspetto offriva la città: non un braccio si levava in difesa delle case e delle vite dei Siracusani: le spade erano inchiodate nel fodero dal panico e dall' ubbriachezza. I mercenari andavano, venivano per le vie, per i palazzi rubando, uccidendo a loro talento. In alcune strade scorreva lentamente lungo i rigagnoli il sangue in parte illuminato dalla luna in parte ombreggiato dai cadaveri di coloro che l' aveano versato: in altri punti le scene di carneficina erano rischiarate dalla luce più lugubre dell' incendio, poichè i saccheggiatori, stanchi di predare; lavoravano alla rovina della città e con faci e con dardi infiammati appicavano fuoco alle case da vicino e da lontano.

I capitani che erano al governo avevano riparato se stessi e le famiglie sulla flotta di Eraclide, ed ancora al far del giorno, sotto l' incubo dello spavento generale, proponevano ed emettevano deliberazioni l' una dall' altra discordanti, mentre la luce mattutina era oscurata dal fumo e dal polverio delle case che ardevano, o crollavano, e fino a loro giungeva l' eco dei gemiti e delle strida di coloro che in varie guise morivano, dei lamenti di quelli che fuggendo al lido si gettavano in mare tentando raggiungere a nuoto una delle navi, del feroce gridare degli assalitori, del fracasso degli edifizi che rovinavano.

Finalmente sorse uno tra i capitani a chiedere il richiamo di Dione. Un grido unanime di approvazione accolse la proposta di un espediente nel quale tutti internamente sentivano la salvezza e che tuttavia niuno fino allora aveva osato mettere in campo. Lo stesso Eraclide — forse non per convincimento proprio, ma per non urtare il convincimento altrui — fu costretto a dichiarare che Siracusa era spacciata, se Dione coi sui non accorreva.

Tosto uno squadrone di cavalieri vestiti a gala colla toga bianca a due striscie di porpora parallele e coll' anello d' oro distintivo dell' ordine, si diresse a spron battuto su Leonzio. Giunti al cospetto di Dione, balzarono di sella e si gettarono ai di lui piedi esponendogli la pietosa condizione di Siracusa e il pentimento dei cittadini.

Dione, quantunque gli piangesse il cuore nell' udire i tristi casi della patria, non volle pronunciarsi prima di sentire il parere dei suoi commilitoni, che, colpiti dalla medesima ingratitudine dei Siracusani e che per non abbandonarlo avevano rifiutato l' onore della cittadinanza, dovevano avere oramai la sorte comune con lui. Egli pertanto chiamò il suo piccolo esercito in assemblea alla quale concorse gran parte dei Leontini, perchè la questione fosse in pubblico decisa.

Arconide ed Ellanico, che erano fra i cavalieri Siracusani, esposero il lagrimevole caso e pregarono i soldati di Dione a dimenticare le offese della città, già troppo crudelmente punita della sua ingratitudine, e a correre in aiuto di essa.

— Che più diremo? concluse l'uno di essi. Con voi, o prodi, non possiamo fare appello che alla generosità dei valorosi. A Dione diciamo: la tua patria perisce!

Dione era profondamente commosso: sulle guancie abbronzite dal sole dell'esiglio, tra i lineamenti induriti dal dolore più che dall'età, scorrevano lagrime di pietoso amore. Al discorso

protestare contro la prolungata di lui prigionia, la quale a moltissimi pareva illegale ed era da parecchi interpretata come una concessione del ministro della giustizia a qualche radicale, *schiacciato* dal Coccapieller. Io non dico che questa interpretazione fosse giusta: dico solo che parecchi la credevano e l'accettavano per vera.

A favore del Coccapieller votarono molti in dispregio alle istituzioni, onde nella Camera vi sia anche un' onorevole, i cui precedenti non parevano tali da schiudergli le porte del Parlamento.

Insomma alla elezione del Coccapieller concorsero elementi svariatissimi, come si prevedeva, e nulla essa ha di sorprendente.

Notizie Italiane

ROMA 2. — Ha fatto impressione la notizia che il Sultano Margabelah, uno degli ex-proprietari di Assab, si è completamente rivoltato al Dragomanno italiano di Assab, dichiarando di non volerne più sapere della protezione dell'Italia e di preferire la francese.

— Il *Fanfulla* dice che il Re intende abboccarsi coi principali uomini politici prima che si apra la Camera.

— Sono giunti Keudell ambasciatore germanico, Uxhull ambasciatore russo, e Reverseaux incaricato francese.

Una grande folla visitò oggi la tomba di Re Vittorio.

— Furono accettate le dimissioni rassegnate dal tenente di vascello Cattori, segretario particolare del ministro Acton.

— Oggi sono arrivati a Roma gli ambasciatori di Germania e di Russia.

Un telegramma del console d'Aden annunzia la morte del marchese Antinori, illustre viaggiatore italiano in Africa.

Stamane il ministro Depretis ha conferito lungamente coll'on. Magliani circa il progetto sulla perequazione fondiaria, che verrà ripresentato all'apertura della Camera.

Il generale Mezzacapo è assai migliorato in salute ed è ormai fuori pericolo.

— Si assicura che le dichiarazioni del ministro degli esteri d'Austria alle Delegazioni ungheresi circa le cause che inducono l'Imperatore d'Austria a non fare il viaggio di Roma, furono in anticipazione comunicate al governo italiano, il quale ne avrebbe puramente preso atto.

FAENZA — Otto malfattori invasero il casino della signora Ballanti, distante 4 chilometri da Faenza, derubandola della somma di L. 2500 e ferendo gravemente il suo fattore che con raro coraggio aveva opposto resistenza. Delle lire 2500, 1500 i malfattori attesero che la signora Ballanti mandasse a prenderle a Faenza. Altri malfattori erano nei pressi del casino in sorveglianza.

RAVENNA 2. — Il *Ravennate* reca: Ieri al Campo Santo è mancato poco che non succedesse qualche cosa di grave. Ci si dice che la causa fosse un nastro rosso attaccato ad una corona posta sopra una tomba. Si dice che fosse stato ordinato ad un giovanotto di levarlo, e questi lo levò: che dopo un agente volesse strapparglielo di mano, e che di qui nacque una baruffa non indifferente. Un delegato di P. S. ebbe delle bastonate sulla testa. Più tardi arrivarono altre guardie e carabinieri, e condussero in prigione vari giovanotti. Una compagnia di granatieri, quando fu a mezza strada, tornò addietro.

Appena successo quel tafferuglio, fu un fuggi fuggi. Al Camposanto si contava che fossero oltre 3 mila persone, e molti che andavano, se ne tornarono addietro per la strada. Appena avremo altre informazioni le comunicheremo ai lettori.

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano da Parigi 2: Ieri sera successero disordini a Gand, dove la comunarda Luigia Michel teneva una conferenza rivoluzionaria.

La Michel non solo venne fischiata e insultata, ma fu percossa e dovette salvarsi colla fuga.

La notte scorsa la città di Parigi venne tappezzata di manifesti rivoluzionari; la polizia procedette a numerosi arresti.

INGHILTERRA — Wolseley è arrivato a Balmoral. In tutte le stazioni è stato ricevuto entusiasticamente.

La Regina ha dato un banchetto in suo onore.

Lord Dufferin non è incaricato di alcuna missione speciale in Egitto, ma solo di tutelare gli interessi degli inglesi in quel paese.

L'idea della retrocessione di Cipro è definitivamente abbandonata. L'Inghilterra ha aperto anzi delle trattative per assicurarsi la completa sovranità dell'isola.

AUST. UNGH. — Il *Pester Lloyd* ha un articolo a comento delle dichiarazioni di Kalnoky. Vi è detto: « Noi teniamo a che l'Italia si consolidi, e prendendo sul serio le relazioni amichevoli fra i due paesi, desideriamo, da parte nostra, eliminare ogni malinteso.

« Noi consideriamo il processo storico, da cui è uscita l'unità italiana, come uno stato definitivo, sotto tutti i rapporti.

« Se certe cause di litigio fra l'Italia e il Papato sussistono ancora noi non vi mescoleremo. In conseguenza, ci guarderemo bene di prestare l'occasione di mettere in viaggio l'Imperatore a profitto di un partito qualunque. »

EGITTO — La *Kolnische Zeitung* ha dal Cairo che il falso profeta è un negro emancipato di nome Abu Khelat che nel 1879 fu fatto prigioniero da Gessi. In prigione egli scoperse le sue doti profetiche e quando dopo la morte di Gessi fuggì dal carcere incominciò la sua missione. Egli sarebbe ora a otto giorni di marcia dal Cairo.

SVIZZERA — I giornali francesi annunziano che il consiglio federale svizzero ha invitato il governo cantonale di Ginevra a procedere ad un'inchiesta sulle mene degli anarchisti residenti in Isvizzera, i quali sarebbero, a quanto si dice, in connivenza cogli insorti di Montceau-les-Mines. Questa inchiesta è stata senza dubbio provocata dalle istanze del governo francese.

Cronaca e fatti diversi

Adunanza in Milano pei soccorsi agli inondati. — Nel pomeriggio di Mercoledì ultimo per iniziativa presa dalla Presidenza della Società Generale degli Agricoltori Italiani, riunivasi in una sala del Palazzo Municipale in Milano i rappresentanti dei principali Comitati di soccorso degli inondati dell'Italia superiore, di Banche Popolari e delle locali Cassa di risparmio e Società anzidetta. Duplice lo scopo del convegno; trattandosi, a seconda del voto espresso dal VI Congresso degli Agricoltori, costituire pei casi d'inondazione, nel bacino Idrografico del Po, un Comitato indipendente, nel quale abbia riscontro e completamento l'azione isolata degli altri Comitati comunali e provinciali, che trovassero tornaconto a valersene; e di procurare, agli agricoltori colpiti dai disastri, prestiti ad interesse mite ed a lunga scadenza ed ammortizzamento. — Erano presenti i delegati dei Comitati di Milano, Bergamo, Mantova, Cremona, Varallo, Sesia, Verona, Legnago, Rovigo, Belluno, Venezia, Piacenza, Fiorenzuola d'Adda, Argenta, Ferrara, Bologna, e molti altri vi avevano mandato adesione. L'assessore Milesi v'intervenne in rappresentanza del Municipio di Milano.

Aperta la seduta dal presidente Chizzolini e dal relatore Frizzoni furono dimostrati la necessità ed il vantaggio della proposta istituzione permanente, che risultasse come un naturale tutore degli inondati, in confronto dei Comuni, delle Provincie, dello Stato, i quali non sempre sono i più equi distributori dei soccorsi; avendo anche interessi propri impegnati nel disastro. — La questione del credito da fornirsi agli agricoltori, specialmente ai piccoli possidenti e fittabili rovinati dalle inondazioni, vanno svolta in tutta la sua ampiezza dal Chizzolini, dal Frizzoni e dai signori Benvenuti, Canossa, Ravà, rappresentanti i Comitati di Venezia, Verona, Bologna; e da altri, fra cui l'on. Pedroni della Banca Popolare di Milano, che era pure stato incaricato di portare all'Assemblea l'adesione dell'on. Luzzati. — Il dott. Tullio Minelli di Rovigo, che vi rappresentava le principali Banche Popolari del Veneto, trattò con molta diffusione l'argomento.

Esaurita la discussione, mentre i rappresentanti dei singoli Comitati Banche, si riservano di prendere gli accordi necessari per una pratica risoluzione, si concludeva coll'adottare ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal dott. Minelli:

« L'Assemblea, tenuto conto del voto espresso dal VI Congresso della Società Generale degli Agricoltori Italiani, nel 1880 in Cremona, affida alla Presidenza della Società stessa, la nomina di una Commissione, coll'incarico di studiare in tutta sua ampiezza il tema dei provvedimenti più efficaci a soccorrere gl'inondati, per presentare concrete proposte, con ispeciale riguardo alla *alimentazione*, alle *abitazioni* ed al *credito*. »

Non mancheremo di tener informati i lettori del risultato definitivo della provvida inziativa.

Ferrovia Ferrara-Rimini. — Il Consiglio di Stato ha approvato il progetto di appalto dei lavori di costruzione del tronco Cervia-Rubicone della ferrovia Ferrara-Ravenna-Rimini per l'importo a base d'asta di L. 237188.

La Camera di Commercio ha ricevuto la seguente comunicazione telegrafica dal Ministro d'agricoltura e commercio, che riproduciamo anche noi nell'interesse del ceto commerciale:

« Roma 3 Novembre ore 17.25.

« Il Trattato di Commercio e navigazione colla Spagna 22 Febbraio 1870 « scaduto coll'Ottobre u. s., non essendo stato rinnovato nè prorogato, gli « scambi fra i due paesi cadono sotto il « regime della tariffe generali.

« Prego darne avviso ai commercianti, avvertendo che la tariffa dogana-

---

dei messaggieri era succeduto un silenzio che più di quello commoveva, che aveva qualche cosa di solenne: tutti guardavano Dione, e sui lineamenti grossolani di quella gente dalle forme atletiche coperte di ferro, rotta alle fatiche come al vizio, si leggeva chiaramente che il loro consiglio inclinava al perdono delle ingiurie patite, a correre là ove erano chiamati a menare le mani.

Il loro capitano riavutosi alquanto dall'emozione, si alzò e, volgendosi all'assemblea:

« — O commilitoni, disse, io vi ho « qui convocati perchè consultiate intorno a voi medesimi. In quanto a « me, nè debbo, nè posso consultare « me stesso quando Siracusa perisce. « Se io non potrò salvarla correrò a « gettarmi ed a seppellirmi tra il fuoco e le rovine della patria. Ma voi « se vorrete soccorrere un'altra volta « gli infelici e sconsigliati Siracusani, « su via seguitemi a rilevare dalla « sventura quella repubblica che è « pur vostro lavoro! Che se, tuttavia « risentiti contro di essa, vorrete abbandonarla, che gli Dei vi diano « nondimeno degna ricompensa alla « virtù da voi per l'addietro usata e « dell'affetto che mi portaste. Dione « però come non ha abbandonato voi « quando foste cacciati dai suoi concittadini, non abbandonerà i suoi « concittadini ora che sono caduti nella sventura. » (*)

Le parole e l'accento di quel grande patriotta produssero l'effetto che egli sperava.

I soldati spinti ciascuno dal medesimo generoso impulso, gli si strinsero intorno e chiedendo ad una voce di seguirlo, instarono perchè la partenza non fosse diferita.

Al nascere del giorno seguente egli e le sue truppe si trovavano infatti presso quella parte di Siracusa che dicevasi *Ecatompedo*. Là incontrarono in grande quantità uomini, donne e giovanetti: alcuni feriti, altri colpiti da uno spavento invincibile, alzavano alte grida chiamando gli Dei in loro soccorso: intere famiglie fuggivano gli orrori della città: i vecchi cadenti per l'età o indeboliti dalle ferite si trascinavano a stento al braccio dei figli: dietro loro le donne coi loro lattanti, gli schiavi curvi sotto il peso di tutto ciò che avevano potuto salvare dalla rapacità degli invasori: e su quelle spalle le lampade preziose, le statuine d'argento, gli ornamenti muliebri, i sacchi di monete confusi nello stesso carico con gli oggetti i meno costosi e più inutili, tanta era stata la fretta della fuga.

Quella turba appena vide da lontano un denso polverio ed in mezzo a questo un luccicare d'armi e di armature, indovinò l'arrivo di Dione e tosto i lamenti ed i pianti si mutarono in evviva ed in accenti di speranza. A poca distanza dalla città egli si trovò circondato da quei meschini che con effusione di gratitudine gli baciavano le mani e le vesti, raccontandogli con frasi spezzate dai singhiozzi, che sintetizzavano i dolori del passato e le speranze per l'avvenire, gli orrori che essi fuggivano, giacchè quella mattina la gente del tiranno, che aveva fatto sperare una tregua, era ritornata inferocita più che mai a gettare lo spavento nella città colle atroci imprese.

Appena in Siracusa si seppe dell'arrivo di Dione, gran numero di cittadini ripreso animo, corsero ad armarsi e per diverse vie raggiunsero il loro salvatore, il loro dio, come ora lo chiamavano con accento entusiastico quegli stessi che pochi giorni prima l'avevano ignominiosamente cacciato quale un furbo avventuriero.

Dione come conobbe che i nemici erano dispersi nelle case e nelle strade ove, inconscii del suo arrivo, continuavano l'opera devastatrice, divise in più compagnie i fanti di grave armatura ed i cittadini che gli si erano uniti, con ordine di muovere per strade diverse a combattere gli invasori, spingendo tutti quelli che non avrebbero potuto uccidere verso la rocca. Egli intanto alla testa della cavalleria leggiera caricò una forte schiera che fino allora era rimasta a bivaccare in una piazza coi frutti del saccheggio, ma che tuttavia aveva avuto il tempo di ordinarsi a difesa. Questa, ormai avvezza a vedere le spalle del nemico, mal seppe resistere a quell'attacco vigoroso. Dione dava l'esempio ai suoi gettandosi in mezzo al fuoco, alle rovine, ai cadaveri che ingombravano la via, per inseguire i drappelli fuggenti.

(*) Plutarco.

« le Spagnuola trovasi pubblicata nel « bollettino notizie commerciali N. 17.

Il Ministro - *Berti*. »

Quattro grassazioni. — Ce ne informa non il diario della questura, ma la seguente lettera di un nostro amico:

Caro Direttore

« Leggendo la Gazzetta trovo nella cronaca i rilievi del Diario della Questura, e vi limitate soltanto a prendere nota dei furti di polli e di anitre, e di qualche quintale di canepa, ma non parlate mai delle aggressioni che giornalmente si succedono nella Villa di S. Martino della Pontonara. Bisogna dire che abbiate le traveggole, o che non vogliate pubblicare questi fatti perchè troppo frequenti ed incredibili: o fors' anco perchè sapete che i reclami della popolazione di S. Martino non furono mai ascoltati. Eppure i fatti sono tali come ve li racconto. Nella strada provinciale di Bologna furono aggrediti Giuseppe Squarzanti da due assassini armata mano, poi certo Galloni, e nella via Imperiale venne aggredito il fattore dell' avv. Feletti, e così nella *Sgarbata*, altro individuo che non mi è dato di nominare, cosicchè in pochi giorni furono commesse quattro grassazioni con minaccie letali, e voi non le trovate scritte nel diario della Questura. Oh davvero che le elezioni vi hanno fatto perder la bussola! Ora che questo periodo, bene o male, è finito, vi prego per carità a ricordarvi dei ladri, degli assassini, e dei poveri abitanti di S. Martino, costretti a chiudersi in casa prima che il sole tramonti all'occaso. »

Il nostro amico ci avrebbe risparmiato il rimprovero e la celia se avesse saputo che non siamo già noi che andiamo a leggere nel diario della questura, ma è l'ufficio stesso che comunica ad un nostro incaricato gli appunti quotidiani. Per tutto il resto, il corrispondente ha ragione da vendere e noi con lui deploreremo che il servizio delle comunicazioni alla stampa sia fatto in modo da trarre in inganno il pubblico sulle condizioni della pubblica sicurezza.

Da ora in avanti però, se il signor Prefetto crederà di dare disposizioni che assicurino un servizio più esatto e più serio gliene saremo grati — In caso contrario sino da Lunedì rinuncieremo alla solenne corbellatura delle comunicazioni della Questura, accogliendo invece le versioni della voce pubblica, e quelle che ci verranno dai nostri amici delle campagne. In questo caso però, dichiariamo che a nessun patto accoglieremmo le rettifiche che all' ufficio di P. S. piacesse poi d' inviarci.

Accontentiamolo. — Il sig. Luigi Micai del quale si parlava in un manifesto anche da noi riprodotto che accennava ad una adunanza elettorale in Vigarano Mainarda per la iniziativa del Arciprete e del suo Cappellano, ci scrive che ciò non è vero perchè « *i veri democratici di Vigarano non lasciano patrocinare i loro interessi dai sudditti*. »

E, diciamo noi, fanno molto bene. Con questo però non intendiamo di smentire le istigazioni attribuite al Reverendo di Vigarano Mainarda: anche dopo la pretesa smentita pubblicata ieri sulla *Rivista*.

E qui per tutta risposta calza a meraviglia il seguente brano di una corrispondenza da Ferrara all' *Araldo* di Como N. 385.

« Non devo tacere che anche i preti e specie quelli della campagna fecero uso della loro potenza per indurre i contadini a votare in favore dei radicali, e così doveva essere! I preti di queste provincie, più ancora che quelli d' altre parti d' Italia, che mai hanno rinunciato e mai rinuncieranno alla lusinga che il papa possa riacquistare il dominio temporale e con esso i beni e l' autorità che avevano una volta, i preti, dico, a partire da monsignor Arcivescovo e a discendere per gradi fino all' ultimo curato di campagna, hanno tutto l' interesse in un sovvertimento: essi sperano che nello scompaginamento dell' ordine attuale di cose possa ripetersi l' intervento coalizzato delle potenze estere, come nel 1849, e mediante un tal intervento tornare in possesso della perduta autorità.

Ciò spiegato, non sarà a meravigliarsi se nelle circostanze di commozione politica, come questa delle elezioni, anche i preti hanno soffiato nel mantice onde sempre più rinfocolare le passioni; e a me consta che un parroco di questi dintorni era presidente o vicepresidente d' un comitato democratico, che altri preti si dichiararono per quest' ultimo partito ed insinuano in pubblico che i candidati della democrazia erano da anteporsi ai costituzionali, e consigliavano i villici a votare pei primi ».

Pubblicazioni. — Riproduciamo con piacere dalla *Stella d' Italia* le seguenti linee che tornano ad onore di un egregio nostro amico e concittadino.

« Ottorino Novi ha fatto stampare dal nostro Zanichelli un libriccino elegantissimo « Soldato ». Sono le memorie d' un volontario d' un anno narrate con garbata naturalezza e con briosa vivacità, bozzetti disegnati con fine arte gentile, figure e paesaggi resi nella loro vita e nel loro colorito. L' edizione è ristretta a duecento cinquanta copie e non è posta in vendita. Peccato! Il pubblico dei lettori non potrà arricchire la sua biblioteca famigliare di questo volumetto, pensato bene e scritto anche meglio. »

Soccorso agli inondati. — 10.ª Nota di offerte pervenute alla *Gazzetta*:

Prodotto di un veglione ai Masi S. Giacomo	L. 60 —
Paccamili cav. Emidio	» 5 —
Chiozzi Giuseppe	» 50 —
Dal Delegato Comunale di Denore sig. Beltrami (*)	» 239 67
	L. 354 67
Offerte precedenti	» 2222 40
A tutt' oggi	L. 2577 07

(*) Elenco dei collettori:

Merianti Francesco	L. 41 50
Roberto Brighenti	» 16 10
Maestra di Denore sig.ª Varani.	» 3 30
Don Enrico Bignardi	» 20 50
Maestro Aliprando Barbieri	» 2 37
Baruffi Luigi	» 1 —
Sig. Arciprete di Denore (don Abele Callegari)	» 9 —
Maestri comunali di Villanova.	» 1 45
Gaetano Tosi	» 15 55
Lombardi Giuditta	» 5 —
Loretti Paolo	» 29 60
Don Andrea Errani	» 2 40
Rettore di Viconovo don Cavallari	» 6 55
Rossi Massimiliano	» 25 15
Don Gaetano Lattuga	» 31 —
Raspi Roberto	» 29 20
Totale	L. 239 67

« L' Eco dello Sport », che si pubblica ogni settimana a Milano, nel suo N. 43 reca il seguente Sommario:

Caccia: La caccia clandestina (scherzo) — La terza caccia a cavallo — Bollettino mensile del cacciatore italiano (Ottobre) — Le grandi caccie: La Tigre (fine) — L' Upupa — Memoriale dei tiratori al Piccione — Tiri a volo: Milano — *Ippica:* Longevità del cavallo — Notizie ippiche — Risultato delle principali corse Varesine dal 1878 al 1882 — Corse: Francia: Chantilly — Inghilterra: Sandown Park e Newmarket — *Biografie di schermitori:* Avventure della vita di Carlo Vedano, maestro di scherma in Milano nel secolo XVII (continuaz.) — Avvisi.

« Giornale per i Bambini ». — È uscito in Roma il N. 44 il quale contiene le seguenti materie:

SOMMARIO — La Famiglia Gherani, *Contessa Della Rocca di Castiglione* — Vecchi proverbi di Lizzie Lawson, traduzione di *Yorick* — I desideri d' Ali-ibn-Batouta, *Jack la Bolina* — Le passeggiate al Pincio, *Emma Perodi* — Il Cinghiale, *L' Amico dei Bambini* — Pippo e Beppe o le avventure di un ragazzo e di un cane — Il giorno dei Morti, *Achille Cecovi* — Minuzzolo — La commedia dei burattini, *G. L. Piccardi* — Carità — Una lezione di disegno.

Lo scontro della cometa col sole — Il professore di astronomia sig. Piazzi Smit ha la compiacenza di informare le turbe che presto, può darsi fra qualche mese, il mondo assisterà ad uno spettacolo unico nel suo genere, cioè ad uno scontro fra il sole ed una cometa visibile.

Delle conseguenze di tale collisione, un altro astronomo fa un quadro incantevole se — meno male che c' è un se — la cometa, è un corpo solido. L' aumento del calore sarà così grande che ogni vita organica si estinguerà sulla nostra terra.

In dicembre avremo una stagione torrida, e il mese di luglio sarà insopportabile a tutti gli uomini, a tutte le piante, a tutti gli animali, comprese le salamandre. Le montagne di ghiaccio che circondano i poli si fonderanno e la terra sarà infallibilmente inondata, se prima non fu ridotta in cenere.

Gentili, questi astronomi!

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 1 Novembre 1882

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Veronesi Guerrino di Antonio di Ferrara, d' anni 10 — Vannini Giuseppe di Felice di Ferrara, d' anni 3.

Minori agli anni uno N. 0.

2 Novembre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Guitti Maria fu Apollinare di Ferrara, d' anni 80, cucitrice, vedova.

Minori agli anni uno N. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

3 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 7° 8 C
Alt. med. mm. 766.53	» mass.ª 15°, 8 »
Al liv. del mare 768,59	» media 11°, 1 »
Umidità media: 79°, 3	Ven. do. W

Stato prevalente dell' atmosfera: quasi sereno

4 Novembre — Temp. minima 7° 8 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

4 Novembre ore 11 min. 47 sec. 1.

5 » » 11 » 47 » 3.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 3. — *Londra* 3. — *Camera dei comuni* — Dilke dice che notizie da Kartoum del 30 ottobre annunziano che il falso profeta fu sconfitto con grandi perdite.

Gladstone dice che il gabinetto avvisò che dopo la repressione della ribellione, l'Egitto deve sopportare le spese militari dell'armata di occupazione, ma nessuna convenzione è stata conclusa. Dichiara che non ha alcuna intenzione di domandare ulteriore assegnazione in questa sessione.

Gladstone non crede che gli affari del Sudan entrino nella sfera delle responsabilità dell'Inghilterra.

Parigi 3. — La *République Française* dice che le elezioni italiane risposero alla aspettativa pubblica. Il nuovo modo di scrutinio non gettò la confusione nel partito liberale e non favorì partiti estremi. Favorì le leggi, e il governo ottenne una forte maggioranza che lo mette al coperto dalle coalizioni. Ciò gioverà alla politica interna ed estera.

Dufour fu nominato console a Napoli.

Vienna 3. — Il *Fremdenblatt* parlando dei rapporti dell'Austria e dell'Italia in proposito alla discussione della legazione ungherese, dimostra nuovamente quanto i nostri circoli dirigenti apprezzino l'amicizia dell'Italia. Anche l'aggiornamento della restituzione della visita ne è prova. Non trattavasi di comodità di Corte, nè di sicurezza dell'imperatore, soltanto del desiderio di risparmiare imbarazzi all'Italia. Non volevasi dare ad elementi tra loro ostili l'occasione di dimostrazioni intorno al regime attuale d'Italia. Fu questo il motivo principale per cui l'imperatore non andò a Roma. Devesi sperare certamente che il Governo d'Italia e la maggioranza del popolo italiano apprezzeranno nel modo più assoluto questi motivi.

Vienna 3. — *Fremdenblatt.* Le franche dichiarazioni di Kalnoky sono una nuova prova della sincerità degli amichevoli rapporti fra l'Austria e l'Italia.

La *Neue Freie Presse* constata che il benevolo linguaggio di Kalnoky verso l'Italia mostra la tendenza a scusarsi presso il governo italiano.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice: desiderio dell'Imperatore di stringere sempre più i legami di amicizia che l'uniscono al figlio di Vittorio Emanuele furono tanto forti quanto urgente la necessità di evitare ogni eventualità atta a turbare la realizzazione di questo progetto, giacchè il scambio di cortesie fra l'imperatore e il papa avrebbe dato luogo a malintesi e a interpretazioni malevoli, cui era meglio non dare occasione.

(Stabilimento Tpi. Bresciani)